

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

---

### INDICE

GUIDO BALDASSARRI, *Dante Isella. Giovanni Da Pozzo* 7

#### SAGGI E STUDI

ANGELO ALBERTO PIATTI, *Petrarca nelle «Rime sacre» di Torquato Tasso: suggestione di un modello e anatomia della ricezione* 15

GIOVANNI FERRONI, *Note sulla struttura del «Libro primo degli Amori di Bernardo Tasso» (1531)* 39

#### MISCELLANEA

MICHELE CROESE, *Il «Combattimento di Tancredi e Clorinda» nelle prime traduzioni francesi della «Liberata»* 75

FRANCESCO MARTILLOTTO, *La «larga inconsiderata licenza». Note su Diomede Borghesi censore del Tasso* 107

#### RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

(2005) a cura di LORENZO CARPANÉ 125

#### NOTIZIARIO

*Assegnazione del Premio Tasso 2007* 165

SEGNALAZIONI 167

#### ADDENDA ET CORRIGENDA

UN LIBRO RITROVATO DELLA BIBLIOTECA DI FAUSTINO SUMMO  
(E. Selmi) 185

---

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo  
Direttore responsabile GIULIO ORAZIO BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

---

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 2008

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2008 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle in corpo 12 e spazio interlineare due.

I saggi, in cinque copie, ciascuna fascicolata e corredata dei dati anagrafici, nonché le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo  
entro il 31 gennaio 2008.**

L'esito del premio sarà comunicato a tutti i concorrenti a settembre 2008 e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

\* \* \*

Indirizzo per l'invio dei saggi:  
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”  
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO  
Tel. 035.399.430/431

## P R E M E S S A

Ricco di contributi per lo più provenienti dall'esito del Premio Tasso (testimonianza significativa dell'interesse dell'iniziativa e di questi ambiti di ricerca anche presso la generazione dei nuovi studiosi e ricercatori: dato importante, nelle condizioni ben note degli studi umanistici non solo in Italia), questo numero della nostra rivista si apre con due studi pertinenti a vario titolo al versante «lirico» della produzione di Bernardo e di Torquato Tasso, centrale come si sa nell'economia poetica cinquecentesca. Seguono due contributi che guardano a un aspetto centrale della «fortuna» tassiana, quello delle traduzioni, e all'«anomalia» (consapevole) della lingua poetica di Torquato, tralasciata attraverso le «censure» di un addetto ai lavori oltre che corrispondente del Tasso, Diomede Borghesi. Corredata il fascicolo la consueta serie delle rubriche, dalla « rassegna bibliografica » a una densa sezione di *Addenda et corrigenda*.

DANTE ISELLA  
GIOVANNI DA POZZO

Con regolarità, oramai, le pagine di questa rivista ospitano ricordi di maestri e di studiosi del Tasso che sono venuti a mancare. È un ciclo naturale che si compie, con l'uscita di scena di un'intera generazione: ma ciò non toglie nulla alla melanconia del compito che qui ci si assume, e che non di rado può mescolare alle vicende degli studi, e al loro valore esemplare, la sfera tutta privata delle consuetudini e degli affetti. Talune delle persone che in questa sede ricordo hanno fatto a tempo a leggere su «Studi Tassiani» altri, antecedenti e pur rapidi profili di colleghi e maestri che conoscevano, e avevano frequentato, più di me: e le conversazioni che con loro ho avuto sull'argomento, non solo meste, restano nella memoria, e costituiscono uno sfondo direi inevitabile per l'atto stesso della scrittura. Dante Isella e Giovanni Da Pozzo, scomparsi nel 2007, sono stati membri sin dall'inizio della Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso, e ne hanno condiviso le vicende (anche se in termini assai differenti quanto alla centralità di quell'impegno nell'ambito dei loro progetti di lavoro) per oltre vent'anni.

\* \* \*

A ripercorrere sia pur rapidamente la carriera di studioso di Isella (con spiccati interessi filologici e critici che si appuntano su autori e testi dal Sei al Novecento, con dichiarata predilezione per la «linea lombarda», da Carlo Maria Maggi a Francesco de Lemene, da Parini a Porta, da Dossi a Gadda e Sereni: con edizioni e contributi fondamentali nell'ambito dell'italianistica; e aggiungerei naturalmente Montale, anche nel nome di un memorabile commento a *Finisterre*<sup>1</sup>), appare infatti con chiarezza – e non è certo un giudizio riduttivo – la relativa «marginalità» dei suoi interessi tassiani. Segnalerei però (in anni di molto antecedenti alla costituzione, nei tardi anni Ottanta, della Commissione Nazionale) due episodi cruciali per la filologia tassiana di secondo Novecento. Il primo, di carattere prettamente editoriale, riguarda l'assunzione da parte di Isella della direzione dei «Classici Italiani» Mondadori, dopo la sostanziale rottura dei rapporti tra Alberto Mondadori e il precedente direttore di quella impegnativa impresa, Francesco Flora, che da tempo richiedeva risorse e impegno

<sup>1</sup> E. MONTALE, *Finisterre. versi del 1940-42*, a cura di D. ISELLA, Torino, Einaudi, 2003 («Nuova collezione di classici italiani annotati»).

dell'editore per una collana certo di prestigio, ma che ormai non garantiva alcun ritorno economico<sup>2</sup>. Si apriva sotto la nuova direzione di Isella un periodo molto difficile per i «Classici Italiani», destinati di fatto a «chiudere» nonostante gli appelli del direttore, confluendo nei «Meridiani»<sup>3</sup>: anche se eccezioni ci furono, per Manzoni ad es.<sup>4</sup>, e soprattutto per Boccaccio<sup>5</sup>. Diverso fu, come si sa, il destino di *Tutte le opere* del Tasso, a cura di Lanfranco Caretti, secondo un progetto avviato negli ultimi anni della direzione Flora, e che nel 1957 aveva visto l'uscita, sempre a cura di Caretti, di una per molti versi memorabile edizione della *Liberata*<sup>6</sup>. Le conseguenze furono di non poco conto, a cominciare dalla dislocazione in altra sede delle edizioni dei *Dialoghi*, curati da Raimondi<sup>7</sup>, e dei *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, curati da Poma<sup>8</sup>: la quale ultima almeno era senza dubbio destinata ai «Classici Italiani» Mondadori, come dimostra la lunga persistenza, nel complessivo progetto editoriale, dell'attribuzione precisamente a Poma delle cosiddette *Prose diverse*<sup>9</sup>. Il sostanziale fallimento

<sup>2</sup> Una selezione di documenti al riguardo è disponibile *on line* nel sito della Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori ([www.fondazionemondadori.it](http://www.fondazionemondadori.it)). Segnalo in particolare una lettera di Alberto Mondadori del 9 giugno 1960, evidentemente in risposta a una di Flora non accessibile in rete, in cui l'editore fissa al 1 luglio successivo la scadenza della direzione Flora della collana.

<sup>3</sup> Cfr. M. VILLANI, *I «Classici italiani» Mondadori sotto la direzione di Francesco Flora (1933-1960)*, pdf *Lavori in corso* nel sito cit. della Fondazione; importante una lettera di Isella del 31 gennaio 1969, qui ampiamente citata, che, nell'esprimere un giudizio assai riduttivo delle concorrenti iniziative editoriali di Rizzoli e Mursia, non solo difende con vigore la specificità dei «Classici Italiani», ma arriva a proporre all'editore l'assegnazione di un budget *ad hoc* sotto la voce «promozione e pubblicità», un po' come si fa per le sponsorizzazioni di imprese sportive. Importante il giudizio in prima persona di Isella in occasione di un convegno milanese del 1981; cfr. D. ISELLA, *I «Classici»*, nel vol. coll. *Editoria e cultura a Milano tra le due guerre (1920-1940)*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1983.

<sup>4</sup> L'edizione di *Tutte le opere*, a cura di Alberto Chiari e Fausto Ghisalberti, era stata avviata, ancora con la direzione di Flora, nel 1954. Il t. I degli *Scritti linguistici e letterari (Della lingua italiana)*, a cura di Luigi Poma e Angelo Stella, reca la data del 1974; del 1990 è il t. II, a cura di Angelo Stella e Luca Danzi.

<sup>5</sup> Il completamento del progetto di *Tutte le opere*, fortemente voluto da Vittore Branca, si ebbe solo alla fine degli anni Novanta, con l'uscita dell'ultimo volume, comprendente le *Genealogie*, a cura di Vittorio Zaccaria, e il *De montibus*, a cura di Manlio Pastore Stocchi (1998).

<sup>6</sup> Tuttora alla base della cosiddetta «vulgata», e preceduta e seguita da interventi significativi di Caretti, anche su questa rivista, sul «testo della *Liberata*», poi confluiti in *Ariosto e Tasso* (Torino, Einaudi, 1961 e 2001): antefatto necessario delle ricerche successive della «scuola pavese» e di Luigi Poma che saranno alla base dell'edizione critica destinata a essere accolta nell'edizione nazionale in corso.

<sup>7</sup> T. TASSO, *Dialoghi*, a cura di E. RAIMONDI, Firenze, Sansoni, 1958 («Autori classici e documenti di lingua pubblicati dall'Accademia della Crusca»), 3 voll. in 4 tomi).

<sup>8</sup> T. TASSO, *Discorsi dell'arte poetica e del poema eroico*, a cura di L. POMA, Bari, Laterza, 1964 («Scrittori d'Italia»).

<sup>9</sup> Sino all'assegnazione da parte di Caretti del volume competente a chi scrive, a fronte di un progressivo impegno di Poma su altri versanti della filologia tassiana e su altri autori: fatto senza conseguenze, stante l'arenarsi nei fatti di tutto il progetto editoriale.

del progetto tassiano di *Tutte le opere* presso i «Classici Italiani» Mondadori, nonostante l'impegno comune di Caretti e Isella, non fu del resto senza conseguenze: riaprendo cantieri tassiani altrimenti impensabili (le *Rime*, come subito si dirà, e in termini largamente indipendenti dalle proposte di Caretti<sup>10</sup>; la stessa *Liberata*), e motivando successivamente come urgente, entro confini temporali assai più dilatati, un'edizione scientifica moderna, ora in fase di progressiva, difficile attuazione a cura della Commissione Nazionale. Non solo di discontinuità si trattava, del resto, anche nel nome del passaggio per l'Università di Pavia di entrambi, Caretti e Isella. Nel 1973, negli *Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, comparivano infatti, sotto il comune titolo di *Proposte per un'edizione delle «rime amorose» del Tasso*<sup>11</sup>, due impegnativi contributi a firma di Dante Isella e di Franco Gavazzeni<sup>12</sup>, antefatto prossimo dell'edizione critica attualmente in corso ad opera della «scuola pavese»<sup>13</sup>, e che purtroppo ha visto nel frattempo la scomparsa sia di Poma<sup>14</sup> che dello stesso Gavazzeni. Ad altri studiosi (Vania De Maldé, Isabella Bagliani, Claudia Ranzani, Luca Milite, Vercingetorige Martignone, Massimo Castellozzi fra gli altri<sup>15</sup>) il compito di completare un piano editoriale ambizioso, e tra i più impervi (assieme alla *Liberata* e alle *Lettere*) della filologia tassiana, e dunque della filologia italiana.

\* \* \*

<sup>10</sup> Cfr. L. CARETTI, *Studi sulle «Rime» del Tasso*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1950 e 1973. E si veda da ultimo T. TASSO, *Rime «eteree»*, a cura di L. CARETTI, Parma, Edizioni Zara, 1990.

<sup>11</sup> Nel già ricordato vol. coll. *Studi di filologia e letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1973, pp. 241-343.

<sup>12</sup> D. ISELLA, *Il codice Chigiano L VIII 302 e i suoi rapporti con le stampe*, ivi, pp. 241-291; F. GAVAZZENI, *La tradizione a stampa delle «rime amorose» fino al 1582*, ivi, pp. 294-343. Cfr. anche D. ISELLA, *Le carte mescolate. Esperienze di filologia d'autore*, Padova, Liviana, 1987, pp. 37-89.

<sup>13</sup> Sono apparsi sin qui: T. TASSO, *Rime*, Prima Parte – Tomo I, *Rime d'amore (secondo il codice Chigiano L VIII 302)*, edizione critica a cura di F. GAVAZZENI e V. MARTIGNONE, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004 («Edizione Nazionale delle Opere di Torquato Tasso», IV, 1, 1); T. TASSO, *Rime*, Terza Parte, edizione critica a cura di F. GAVAZZENI e V. MARTIGNONE, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006 («Edizione Nazionale delle Opere di Torquato Tasso», IV, III); ma si veda anche l'antecedente T. TASSO, *Rime d'amore (secondo il codice Chigiano L VIII 302)*, a cura di F. GAVAZZENI, M. LEVA e V. MARTIGNONE, introduzione di V. MARTIGNONE, Ferrara-Modena, Istituto di Studi Rinascimentali – Cosimo Panini Editore, 1993.

<sup>14</sup> Che avrebbe dovuto curare la cit. *Terza Parte*; cfr. del resto L. POMA, *La «Parte terza» delle «Rime» tassiane*, in «Studi Tassiani», XXVII (1979), pp. 5-47. A lui è dedicata l'ed. critica cit. della *Terza parte*.

<sup>15</sup> Secondo un piano di distribuzione dei compiti cui Franco Gavazzeni ha atteso sino all'ultimo, e in gran parte proposto nell'*Avvertenza* iniziale che correde i due tomi sin qui usciti delle *Rime* (cfr. la n. 13: pp. VII-VIII e IX-X rispettivamente). Consegnato da tempo, e prossimo alla stampa, è il secondo tomo delle *Rime amorose* (stampa Osanna, 1591), a cura di Vania De Maldé.

Studio fra l'altro di Boito e di Sarpi (ma si ricorda di lui anche un penetrante contributo sulla *Prosa di Luigi Russo*<sup>16</sup>), al Tasso e al Cinquecento Giovanni Da Pozzo, veneziano, e docente all'Università di Padova, ebbe a dedicare dai suoi esordi sino alle soglie della morte la parte forse più rilevante delle sue ricerche. Autore a più riprese di apprezzate «rassegne» tassiane<sup>17</sup>, scopritore di pagine disperse del Tasso<sup>18</sup>, Giovanni Da Pozzo, come allora era possibile, ma certo non usuale, risultò due volte vincitore del Premio Tasso bandito dal nostro Centro: una prima volta *ex aequo* con Walter Moretti nel 1962, una seconda volta, da solo, nel 1971<sup>19</sup>. Si trattava del resto di due contributi pertinenti ad ambiti prettamente distinti degli studi tassiani: il primo, come oggi si direbbe, inteso allo studio di un episodio rilevante della «ricezione» della *Liberata* in epoca romantica e nell'area culturale tedesca<sup>20</sup>, il secondo a una vera e propria «lettura» (in tempi, si aggiunga, in cui l'istituto della *lectio* era riservata a Dante<sup>21</sup>) del canto I della *Liberata*<sup>22</sup>, inteso (ma un precedente importante aveva già riguardato, nel secondo dopoguerra, il *Furioso*<sup>23</sup>) quale campione altamente rappresentativo del macrotesto. In questo approccio diretto e impegnativo al testo, Giovanni Da Pozzo impegnava le sue competenze (come del resto richiedevano gli statuti e la forma della «lettura») non solo sul versante dell'*inventio* e *dispositio* tassiana (con attenzione alle strutture e agli equilibri compositivi del canto, e con dichiarato interesse per i modelli e le «fonti»), e dunque per la «storicità» del testo), ma anche e soprattutto su quello dell'*elocutio*, nella persuasione (ampiamente confermata dalla storia della critica e dell'esegesi tassiana) dell'esistenza di stretti rapporti nel poema tassiano, e nel nome dell'omologia, tra fatti strutturali e fatti stilistici. Ne risultava comunque, e con chiarezza, l'ambizione dello studioso a un approccio per dir così esaustivo al

<sup>16</sup> G. DA POZZO, *La prosa di Luigi Russo*, Firenze, Olschki, 1975.

<sup>17</sup> G. DA POZZO, *Rassegna tassiana*, in «Lettere Italiane», X (1958), 2, pp. 193-214, e XVI (1964), 4, pp. 474-510.

<sup>18</sup> G. DA POZZO, *Una pagina tassiana sperduta*, in «Studi Tassiani», VIII (1958), pp. 102-107.

<sup>19</sup> Un dettagliato resoconto della prima premiazione in «Studi Tassiani», XII (1962), pp. 113-115; cfr. poi *ivi*, XXII (1972), p. 177.

<sup>20</sup> G. DA POZZO, *Un codice magontino della «Befreite Jerusalem» e la fortuna del Tasso nella Germania romantica*, in «Studi Tassiani», XII (1962), pp. 5-29.

<sup>21</sup> La *Lectura Petrarce*, dopo una fase d'avvio a partire dal 1978, divenne a Padova istituto stabile, grazie alla collaborazione fra Ente Nazionale Francesco Petrarca e Accademia Galileiana di Scienze Lettere e Arti, dal 1981. Ancora più tarde la «lettura» di Marino (che si concretizzò per la verità solo in un volume di saggi: cfr. *Lectura Marini*, a cura di F. GUARDIANI, Ottawa, Dovehouse Editions, 1989), e quelle patavine della *Liberata* (cfr. *Lettura della «Gerusalemme liberata»*, a cura di F. TOMASI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005) e del *Furioso*, tuttora in corso in collaborazione con l'Università di Losanna.

<sup>22</sup> G. DA POZZO, *Il primo canto della «Liberata»*, in «Studi Tassiani», XXII (1972), pp. 5-67.

<sup>23</sup> Cfr. G. DE ROBERTIS, *Lettura sintomatica del primo dell'«Orlando»*, in «Paragone», I (1950), 4, pp. 12-17.

suo testo, con la chiamata in causa, sul piano metodologico, di strumenti e competenze ad ampio raggio: dichiarazione di metodo, pur tutta implicita, in anni in cui prevalente, e a volte autoreferenziale, poteva risultare, anche in Italia, l'attenzione per il «significante». Intenzione esaustiva, nel caso della *Gerusalemme*, ben adeguata alla preselezione di un campione rappresentativo, e difficilmente applicabile, com'è ovvio, se non nella forma del commento, all'intero poema. Giovanni Da Pozzo, che mai raccolse in volume (direi per scelta consapevole) i suoi saggi tassiani «dispersi», continuò negli anni successivi in una sua strategia di accostamento per *loci selecti* alla *Liberata*, sempre più interessandosi, più che alla misura del singolo canto, alle intersezioni, alle transizioni, alle tecniche tassiane di riprese a distanza. È quanto avrebbe voluto esplicitare in un suo contributo alla ricordata *lectura* patavina degli anni Novanta, e che poi (per il taglio diverso, canto per canto, che essa assunse) trasmigrò (con caratteristica preferenza comunque per la campionatura significativa) in altre sedi: con passaggio calcolato dall'apertura del poema alla sua conclusione, e dunque con attenzione, motivata, per le «soglie del testo»<sup>24</sup>.

A un altro testo tassiano (dopo un significativo saggio, comparso ancora sulla nostra rivista, e dedicato in maniera specifica al problema del «linguaggio» tassiano<sup>25</sup>) Giovanni Da Pozzo rivolse nei primissimi anni Ottanta la sua attenzione, nel momento stesso di accettare dall'editore Piccin il compito, assai gravoso, di sovrintendere al nuovo *Cinquecento* per la classica «Storia letteraria d'Italia» Vallardi. Si trattava, com'è noto, dell'*Aminta*, cui lo studioso dedicò un corposo volume<sup>26</sup>, che resta tuttora (nonostante l'alto numero degli studi apparsi a stampa nei decenni successivi) un punto di riferimento obbligato nell'ambito della critica tassiana. Un approccio dichiaratamente esaustivo, una volta di più, al testo, che però stavolta (anche in virtù del taglio monografico assunto, e se si vuole dei diversi statuti della «favola pastorale» rispetto all'ampiezza e alla complessità «epica» della *Liberata*) non procede per campionature significative, ma investe per intero il *milieu* culturale, la genesi, la tradizione, le strutture drammatiche e le scelte stilistiche dell'*Aminta*, e dove l'analisi e la contestualizzazione del «portento» tassiano costituiscono due aspetti complementari dell'indagine.

Di interessi analoghi, e inseparabili (non certo per facile eclettismo metodologico), per la «storicità» dei testi (nell'accezione più ampia del termine, e

<sup>24</sup> Cfr. G. DA POZZO, *Last assaults and delayed victory in Tasso's «Liberata»*, in «Italice», LXXIV (1997), pp. 320-338; e, in versione italiana, *Ultimi assalti e vittoria differita nei canti finali della «Gerusalemme Liberata»*, in «Italienische Studien», XIX (1998), pp. 83-108.

<sup>25</sup> G. DA POZZO, *Esempi di oltranza nel linguaggio tassiano*, in «Studi Tassiani», XXVIII (1980), pp. 51-71.

<sup>26</sup> G. DA POZZO, *L'ambigua armonia. Studio sull'«Aminta» del Tasso*, Firenze, Olschki, 1983.



anche con vigile attenzione per le interconnessioni fra tradizione letteraria e storia senza aggettivi) e per i loro aspetti formali fu in quegli anni riprova, su scala tanto più vasta, l'impegno generoso di Da Pozzo nella difficile impresa del *Cinquecento* Vallardi-Piccin. Non solo il curatore mise a punto un progetto generale del volume per l'epoca innovativo, assumendosi poi il compito di redigere in proprio taluni capitoli decisivi; ma, mentre manteneva la complessa trama dei rapporti con i molti curatori prescelti (impresa tutt'altro che facile, come poi si dimostrò con l'esperienza), procedeva in proprio a una ricognizione a tutto campo di un secolo così complesso, stilando bibliografie, recuperando testi e autori poco o nulla frequentati dagli studi, fornendo schede aggiornate, capitolo per capitolo, sui *desiderata*, sulle localizzazioni delle cinquecentine, sullo stato dell'arte: un lavoro immenso, di cui solo un'immagine assai parziale possono fornire i tre tomi usciti a stampa, con un ritardo all'origine impensabile, solo nel 2007<sup>27</sup>. È un archivio, ancora in attesa di valorizzazione, che il Dipartimento di Italianistica di Padova conserva per volontà esplicita dello stesso Da Pozzo, e che spero (come è già avvenuto, con buoni risultati, per le lettere di Boito<sup>28</sup>) possa al più presto esser messo a disposizione di studiosi e soprattutto di studiosi in formazione.

La Commissione Nazionale, nel frattempo, gli aveva affidato la curatela del volume del *Teatro* tassiano. Gli impegni per il *Cinquecento* non consentirono a Giovanni Da Pozzo di riaprire il cantiere filologico dell'*Aminta*, della *Tragedia non finita* e del *Torrimondo*; ma interventi specifici, di presa d'atto intanto della complessità di quei testi anche sul piano ermeneutico, vennero alla luce a seguito della fitta stagione dei convegni per il centenario della morte del Tasso<sup>29</sup>. Era il consueto approccio progressivo dello studioso, pur dopo il volume sull'*Aminta*, a un nuovo e gravoso impegno: nella persuasione, a lui con-

<sup>27</sup> *Il Cinquecento*, a cura di G. DA POZZO, t. 1: *La dinamica del rinnovamento (1494-1533)*; t. 2: *La normativa e il suo contrario (1533-1573). Le nuove regole e l'estensione dell'analogia*; t. 3: *La letteratura tra l'eroico e il quotidiano. La nuova religione dell'utopia e della scienza (1573-1600)*, Padova, Piccin Nuova Libreria - Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi, 2007 («Storia letteraria d'Italia»). Nuova edizione a cura di A. BALDUINO).

<sup>28</sup> I materiali relativi alla progettata edizione dell'epistolario, con altri (anche autografi) successivamente recuperati, a integrazione del dono di tre lettere pure autografe che Giovanni Da Pozzo volle, poco prima della morte, destinare al nostro Dipartimento, hanno costituito l'antefatto necessario per un progetto di ricerca finanziato dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, al cui interno la Dr. Elisa Bosio, destinataria di una borsa vincolata al progetto, sta ultimando un'impegnativa tesi di dottorato.

<sup>29</sup> G. DA POZZO, *Dall'«Aminta» al «Torrimondo»: manierismo costruttivo e coerenza della tragedia*, nel vol. coll. *Dal «Rinaldo» alla «Gerusalemme»: il testo, la favola*, a cura di D. DELLA TERZA, Sorrento, Città di Sorrento, 1997, pp. 49-92; ID., *Forma allusiva e scenario della mente nel teatro tassiano*, nel vol. coll. *Torquato Tasso e la cultura estense*, a cura di G. VENTURI, indice dei nomi e bibliografia generale a cura di A. GHINATO e R. ZIOSI, Firenze, Olschki, 1999, III, pp. 861-879.

sueta, e per cui certo non mancavano modelli né maestri (Caretto, in primo luogo), della inscindibilità tra «filologia» e «critica».

Il centenario tassiano del 1995 comportò del resto (nel nome di una sorta di diffusa «geografia» tassiana rispetto a cui il Comitato Nazionale per le celebrazioni, presieduto da Gianvito Resta, volle assumere in primo luogo un ruolo di coordinamento delle forze e delle scuole in campo) un convegno nelle città più care e più vicine a Da Pozzo, Venezia e Padova. Membro del comitato scientifico di quell'evento, Da Pozzo si fece promotore di un'importante mostra tassiana a Venezia, di cui curò il catalogo<sup>30</sup>, e di cui dette poi dettagliato resoconto anche in rivista<sup>31</sup>. E agli anni di formazione del Tasso fra Venezia e Padova lo studioso volle dedicare anche la sua relazione presentata al convegno in questione, e poi accolta negli «atti»<sup>32</sup>: ma dove, con caratteristica *outrance*, sui dati certi pertinenti alla formazione del Tasso il Da Pozzo veniva costruendo un quadro assai più ricco e problematico, al cui interno, nel passaggio dal *Gierusalemme* e dal *Rinaldo* alla *Liberata*, venivano in primo piano i «silenzii» tassiani su Venezia all'interno del poema, ma anche possibili sollecitazioni dell'ambiente veneziano e veneto in direzione della scelta ad argomento della prima crociata.

Per il *Cinquecento* Giovanni Da Pozzo veniva del resto allestendo in proprio un corposo capitolo tassiano, che assumeva via via i contorni di una vera e propria monografia, anche largamente debordando (non senza crucci del curatore, ma anche dell'editore) rispetto alle misure compatibili con gli equilibri del volume. Ne derivava l'ultimo e più importante contributo tassiano di Da Pozzo, venuto alla luce l'anno stesso della sua morte. Se ne parlerà diffusamente nel prossimo numero della nostra rivista: resta il rimpianto per un lavoro che Da Pozzo fece a tempo a consegnare per la stampa, ma che non poté accompagnare (come in genere si fa in questi casi) nella sua prima e delicata fase di circolazione tra il pubblico degli studiosi e degli addetti ai lavori. Il giorno della presentazione del *Cinquecento*, a Padova, il 20 aprile 2007<sup>33</sup>, Giovanni Da Pozzo, che aveva partecipato con entusiasmo, non molto prima, alla presentazione della miscellanea di studi a lui dedicata<sup>34</sup>, non poté essere presente. Ci

<sup>30</sup> *La ragione e l'arte. Torquato Tasso e la Repubblica veneta*, Venezia, Il Cardo, 1995.

<sup>31</sup> G. DA POZZO, *La ragione e l'arte. Torquato Tasso e la Repubblica veneta*, in «Belfagor», LI (1996), 3, pp. 366-380.

<sup>32</sup> G. DA POZZO, *La memoria tassiana dell'esperienza veneta*, nel vol. coll. *Formazione e fortuna del Tasso nella cultura della Serenissima*, a cura di L. BORSETTO e B. M. DA RIF, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, 1997, pp. 189-210.

<sup>33</sup> Con interventi di Armando Balduino, Giulio Ferroni, Amedeo Quondam, oltre che di chi scrive.

<sup>34</sup> *Miscellanea di studi in onore di Giovanni Da Pozzo*, Roma-Padova, Antenore, 2004.

aveva lasciato però, nel modo schivo che era suo proprio, consegnato a quei tre tomi, un patrimonio importante, di competenze, di lavoro e di dedizione. Lo ringraziamo anche per questo.

GUIDO BALDASSARRI